

Dipinti del XIX e XX Secolo

Sabato 3 Dicembre 2016





Vendita all'Asta n. 109

sabato 3 Dicembre 2016
ore 19:00

**IMPORTANTI DIPINTI DEL XIX SECOLO,
PROVENIENTI DA COLLEZIONI PRIVATE**

**DIPINTI DEL NOVECENTO,
PROVENIENTI DA COLLEZIONI PRIVATE**

Esposizione:

Napoli, via Tito Angelini, 29
da sabato 26 Novembre a venerdì 2 Dicembre 2016
10:00 - 19:00
domenica 27: 10:00-14:00 / 16:00-20:00

*Via Tito Angelini, 29
Napoli 80129
email: informazioni@vincentgalleria.it*

*Tel. (39) 081 372 33 15
Telefax (39) 081 229 12 37
website: www.vincentgalleria.it*



226 CARELLI GIUSEPPE

(Napoli, 1858 - 1921)

Pescatori nel golfo

olio su tavola, cm 20x36

firmato e iscritto in basso a destra: Giuseppe

Carelli, Napoli

a tergo timbro Galleria Giosi, Napoli

Stima: € 2.800/3.800



227 JORIS PIO

(Roma 1843 - 1921)

Figura femminile

olio su tavola, cm 40x23

firmato e iscritto in basso a destra: P. Joris Roma

Stima: € 1.000/1.500



228 **SCOPPETTA PIETRO**

(Amalfi, SA 1863 - Napoli 1920)

Ritratto di signora

olio su tela, cm 33,5x22

firmato e iscritto in alto a sinistra: Alla Sig.ra ...

P. Scoppetta

Stima: € 2.400/4.200



229 MICHETTI FRANCESCO PAOLO

(Tocco di Casauria 1851 - Francavilla 1929)

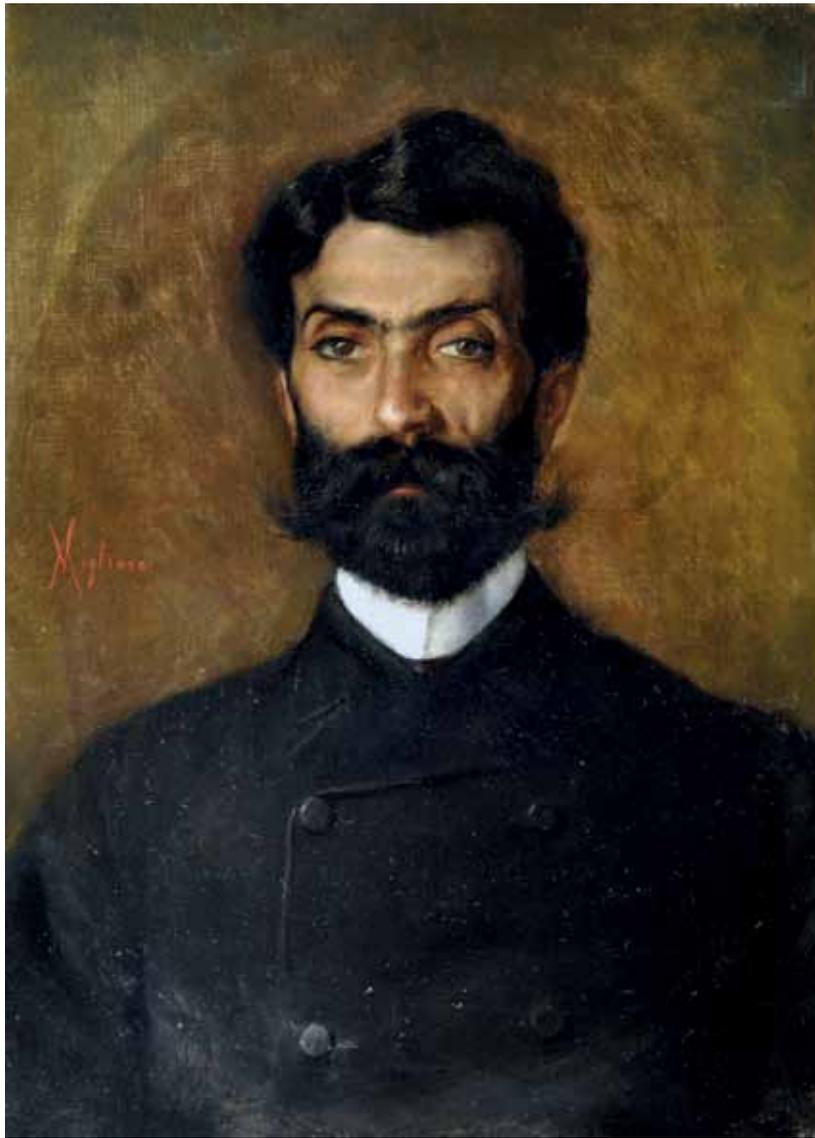
Donna Annunziata

tecnica mista su cartone, cm 48x37

firmato in basso a destra: Michetti

a tergo iscritto: Donna Annunziata - F.P. Michetti

Stima: € 1.500/3.500



230 **MIGLIARO VINCENZO**
(Napoli 1858 - 1938)
Ritratto maschile
olio su tela, cm 63x45,5
firmato a lato a sinistra: Migliaro
Stima: € 1.300/2.800

231 **MIGLIARO VINCENZO**
(Napoli 1858 - 1938)
Ritratto femminile
olio su tela, cm 62x45,5
firmato in basso a destra: Migliaro
Stima: € 1.300/2.800



La pratica del ritratto occupò certo gran parte della prima produzione di Vincenzo Migliaro, eppure ritornò di fatto continuamente nel corso della sua vita artistica: questo perché sostanzialmente il Migliaro fu sempre assai affascinato dalla caratterizzazione e di conseguenza dalla resa psicologica dei protagonisti delle sue opere (anche in caso delle sue caratteristiche vedute dei vicoli napoletani).

Quasi sorprende dover escludere in base alla datazione (attorno agli anni '80 del secolo) delle opere proposte l'identificazione di un autoritratto dell'autore, tanto il soggetto maschile rappresentato somiglia sia al Vincenzo tramandatoci tanto in foto che in pittura (nonché nel cipiglio severo che, per quanto riguarda l'artista, ci viene raccontato in tanti aneddoti) sia alla adorata sorella di questi, Adalgisa (protagonista di un capolavoro quale "Donna con ventaglio"); si potrebbe allora ipotizzare la scelta di un parente prossimo ed a questo punto della sua consorte, la quale andrebbe così ad aggiungersi quale soggetto originale e finora edito all'ampio repertorio di modelli femminili cui il Migliaro dedicò svariate tele e tavole per tutto il corso del suo cammino creativo. Gli sfondi seguono le scelte più tipiche dell'autore (basti ricordare il capolavoro che è "Donna allo specchio"), consistendo in ampie campiture di vivaci colori da cui i soggetti si staccano emergendo con prepotente plasticità.



232 SANTORO RUBENS

(Mongrassano, CS 1859 - Napoli 1942)

Ricordo della laguna

olio su tavola, cm 21x15,5

firmato in basso a destra: Rubens Santoro

a tergo firmato e iscritto: Son ben lieto di far parte della
collezione d'arte della signora ...

Rubens Santoro

Stima: € 4.500/6.500



233 **COSTANTINI GIUSEPPE**

(Nola, NA 1844 - San Paolo Bel Sito, NA 1894)

Intimità familiare

olio su tavola, cm 33x23,5

firmato e datato in basso a destra: G. Costantini 1884

a tergo timbro Grandi reali Stabilimento artistico, Napoli

Stima: € 4.500/7.500



234 **POSTIGLIONE LUCA**
(Napoli 1876 - 1936)

Contadina

olio su tela, cm 56x42

firmato in basso a sinistra: L. Postiglione

Stima: € 1.400/2.800



235 RAGIONE RAFFAELE

(Napoli 1851 - 1925)

Al Parc Monceau

olio su tela, cm 24,5x36,5

firmato in basso a destra: R. Ragione

Stima: € 3.500/4.500



236 CIARDI BEPPE

(Venezia, 1875 - Quinto di Treviso, 1932)

Bimbi sul prato

olio su tavola, cm 28x41

firmato in basso a destra: Beppe Ciardi

a tergo firmato, datato e iscritto: 4 bimbi sul
prato Beppe 1899

Stima: € 1.200/2.500



237 **GAETA ENRICO**
(Castellamare di Stabia 1840 - 1887)
La foce del Sarno
olio su tela, cm 26x34
firmato in basso a destra: E. Gaeta
Stima: € 3.800/4.800



238 DALBONO EDOARDO

(Napoli 1841-1915)

Palazzo Donn'Anna

olio su tela, cm 35x48,5

firmato in basso a destra: E Dalbono

Stima: € 2.500/4.500



239 **CASCIARO GIUSEPPE**

(Ortelle, LE 1863 - Napoli 1941)

Nel bosco di Castro

pastelli su carta, cm 32×51

firmato, datato e iscritto in basso a destra: G. Casciaro Castro 1895

a tergo: cartiglio proprietà Guido Casciaro, Napoli; timbro Galleria d'Arte Giordani, Bologna

Provenienza: Coll. Guido Casciaro, Napoli; Galleria Giordani, Bologna; Coll. privata, Napoli

Esposizioni: Galleria Giordani, Bologna, 1994; Casa d'Aste Vincent, Napoli, 2007

Bibliografia: P.L. Di Giacomo, Giuseppe Casciaro, Esposizione Galleria Giordani Bologna 1994, tav.4 a colori, pag.28; R. Caputo, Giuseppe Casciaro e il paesaggio magico, Casa d'Aste Vincent, Napoli 2007, tav.11 pp.36-37

Stima: € 2.500/4.500



240 SANTORO RUBENS

(Mongrassano, CS 1859 - Napoli 1942)

Paesaggio costiero

olio su tela, cm 57,5x72,5

firmato in basso a destra: Rubens Santoro

Stima: € 4.000/7.000



241 RAGIONE RAFFAELE

(Napoli 1851 - 1925)

Cortile rustico

olio su tavola, cm 20x34

firmato in basso a sinistra: R. Ragione

Stima: € 2.800/3.800

242 PALIZZI GIUSEPPE

(Lanciano, CH 1812 - Passy 1888)

Ritorno dai campi

olio su tela, cm 35x52

firmato in basso a destra: Palizzi

a tergo cartiglio: Esposizione VI Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, Roma 18

Dicembre 1951 - 15 Maggio 1952; cartiglio Esposizione L'Arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, Roma 1953

Provenienza: Coll. Armiero, Napoli; Coll. privata, Napoli; Coll. privata, Bologna

Esposizioni: Roma, 1951-52; Roma, 1953

Bibliografia: VI Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, catalogo dell'esposizione, De Luca Editore, Roma, 1951; Mostra dell'Arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia, catalogo della mostra Roma Marzo-Maggio 1953, De Luca Editore, Roma, 1953, p. 45
Stima: € 6.000/9.000

Quando Giuseppe Palizzi (il maggiore, tra gli artisti della nota famiglia) posò per la prima volta il proprio piede in Francia, tra il 1844 ed il '45, egli aveva già rotto ogni legame (ufficiale, per lo meno) con la vita artistica di Napoli, ambiente dove il giovane (ma nemmeno troppo, considerando la sua ammissione nel 1835 al Real Istituto di Belle Arti con dispensa sull'età) artista abruzzese oscillò sempre fra il paesaggismo dell'ultima Scuola di Posillipo, allora ormai artefice più che altro di bei manufatti artistici per raffinati turisti, e quello nascente storico-romantico, reagendo dunque rispettivamente agli insegnamenti accademici prima di Anton Sminck van Pitloo, poi di Gabriele Smargiassi. Fu tuttavia il progressivo tendersi dei rapporti proprio con quest'ultimo artista, non solo per questioni estetiche ma anche politiche, a spingere in via definitiva il Palizzi al proprio trasferimento.

Parigi era allora, in quanto centro culturale del tempo, notoriamente meta prediletta di artisti da tutto le parti del globo, tanto più per coloro i quali, come Giuseppe, rincorrevano la bella vita ed i gusti più à la page. Il nostro tuttavia prese la felice decisione di trasferirsi in via definitiva a Passy (allora non ancora parte della capitale), nei pressi della foresta di Fontainebleau, ove erano soliti incontrarsi al tempo i membri della scuola di Barbizon (spostatisi da Marlotte): la lunga e solida amicizia che nacque dunque fra costoro ed il Palizzi dipese allora certamente da motivazioni personali e ancora una volta politiche (i barbizonniers furono quasi tutti carbonari, così come i membri della famiglia dell'artista abruzzese), ma fu innanzitutto per la straordinariamente simile ricerca estetica, cioè per l'attento studio del vero naturale, che Giuseppe riuscì a recepire il messaggio di Rousseau, Daubigny, Charles Dupré, ed a farlo proprio.

Se la definitiva adesione alla scuola di Barbizon si concretizzò con "L'accampamento degli zingari", notato dai critici del Salon parigino del 1848 (il primo dei tanti cui il Palizzi prese parte) per gli straordinari effetti del chiaroscuro, più tarda deve essere evidentemente l'opera qui in esame. L'impianto chiaroscurale, ben visibile dunque tanto nella seconda che nella prima opera, Giuseppe in effetti lo ereditò da memorie antiche, dal «naturalismo nordico» di cui ha parlato anni fa Roberto Longhi, insomma dalla pittura olandese che storicamente riscontrò particolare e singolare successo presso il gusto dei Napoletani (di più tarda influenza partenopea, in particolare di scuola posillipiana, fu pure del resto la costante tendenza palizziana all'idillio, al trasfigurare cioè romanticamente la semplice vita campestre, come può evincersi qui dalla serena atmosfera in cui stanno sospesi il pastorello con le sue capre); alle calde intensità olandesi, pervase da tinte rugginose, il nostro tuttavia oppose – anche e chiaramente nella tela proposta – la «maggior densità di luci fredde e di ombre vellutate e profonde, giocando fluidamente coi verdi, coi bruni e col nero, a pennellate larghe e costruttive» (Alfredo Schettini), queste ultime senza dubbio mutuare dai sodali francesi.



243 **MANCINI FRANCESCO**

(Napoli 1830 - 1905)

In riva al fiume

olio su tela, cm 50x87

firmato e datato in basso a sinistra: F. Mancini 67

Bibliografia: OTTOCENTO Catalogo dell'arte Italiana
dell'Ottocento n. 40, Ed. Metamorfosi Milano 2011, pag. 349
in b/n

Stima: € 8.000/13.000

Non sarebbe errato considerare Francesco Mancini quale un predestinato lungo la scia della grande tradizione paesistica di scuola napoletana, quella inaugurata da van Pitloo e dal Gigante: il Mancini infatti già andava rinnovando in senso naturalistico l'opera del suo primo maestro, Gabriele Smargiassi, tralasciando cioè i quadri di composizione (e dunque di invenzione) in favore di una rappresentazione di paesaggi solidamente sorretta da una attenta visione del dato reale, quando l'incontro diretto col geniale "rivoluzionario" Filippo Palizzi, e poi con i vari pittori di scuola calabrese, non fece che confermare e rafforzare le sue precoci ma assai moderne intuizioni; da allora si disse opportunamente di Francesco che egli non dipinse «un albero, una casetta o tutt'altro senza averlo prima studiato dal vero».

Se dunque nell'opera qui proposta non manca un evidente afflato poetico (che potremmo pure definire romantico, con un certo azzardo), un'impronta cioè delle prime influenze di Smargiassi sull'arte del Mancini, è senza dubbio alla temperie più moderna dell'artista che dobbiamo ascrivere la sua tela: lo spazio ambientalistico infatti richiama appieno i dittami della riforma palizziana, adoperando cioè per lo sfondo una macchia sintetica ed impressionistica, non priva tuttavia di alcune sottigliezze artistiche, mentre appunto emerge con evidente forza sul primo piano una straordinaria cura nella resa di ogni più minimo dettaglio naturalistico, dalle più disordinate masse di arbusti ai singoli e fragili fili d'erba palustre, affinché risulti il più fedelmente possibile restituita la percezione visiva del reale; ancora più sorprendente è l'effetto specchiante del corso d'acqua, volutamente calmo (nonostante le logiche increspature che, causate dalla elementare imbarcazione, dovrebbero agitarlo) per permettere all'autore di far mostra di tutto il suo virtuosismo (contravvenendo, con giocosa immodestia, all'intransigente rigore proprio invece del maestro Palizzi). In questo idillico ambiente, fra i suoi colori (e quasi potremmo dire profumi), pure la figura umana, che occupando perfettamente il centro della composizione dovrebbe attirare a sé gli sguardi dei vari spettatori, finisce quasi per scomparire alla vista, non va cioè a disturbare l'immersiva esperienza polisensoriale del paesaggio che si staglia sterminato e selvaggio sotto i nostri occhi.





Tergo del dipinto

244 MANCINI ANTONIO

(Roma 1852 - 1930)

Ritratto

olio su tela, cm 54x35,5

firmato in basso a sinistra: A. Mancini

a tergo ritratto femminile

Opera registrata presso l'Archivio Mancini con il codice n.

95 (8) 0820 AV 2009

Bibliografia: OTTOCENTO Catalogo dell'arte Italiana dell'Ottocento n. 36, Ed. Metamorfosi Milano 2007, pag. 329

Stima: € 8.000/12.000

Non è poi così raro, tanto più fra le opere dell'Ottocento, incappare in una tela o magari una tavola lavorate su entrambe le superfici: col radicale mutamento in età contemporanea dei meccanismi sottostanti la creazione dell'opera d'arte, ovvero con la non più necessaria presenza del primo fra i due poli del tradizionale rapporto committenza-artisti, furono questi ultimi a dover spesso cercare di accaparrarsi qualche illustre protettore (e non più vice versa), dandosi alla spasmodica produzione di opere da presentare al più vasto pubblico possibile, in continuo via vai dentro e fuori i confini italiani e generalmente (e conseguentemente) in assidua penuria di denaro, costretti dunque come è ovvio a riutilizzare sostegni già dipinti, o materiali già adoperati in qualche modo.

La vicenda di Antonio Mancini costituisce a tal proposito un exemplum memorabile, lui che mancava costantemente di tele, tavole, colori con cui lavorare (cui provvedevano il Morelli, suo grande maestro, e vari amici, fra cui soprattutto Gemitto e Fabron), lui che confessò all'amico (e suo discreto collezionista) Giuseppe Casciaro d'essere stato «un derubato cronico». In effetti un difetto non trascurabile del Mancini fu il non preoccuparsi troppo della vendita delle sue opere, cioè del suo vantaggio e dunque del suo sostentamento (finendo spesso come si è detto nelle mani di mercanti di poca importanza e vergognosamente avidi), tutto perso com'era nella ricerca della perfetta resa luministica attraverso i più vari modi di stendere gli impasti pittorici. L'opera qui proposta va appunto apprezzata alla luce (è il caso di dirlo) di questa indagine spasmodica, come prova tangibile cioè dell'evoluzione di estetica e stile cui Antonio Mancini andò incontro, insomma come testimonianza storico-artistica e non come semplice e banale caso di reimpiego.

Sul recto dunque abbiamo un dipinto più probabilmente del periodo napoletano, quando Mancini si dedica prettamente ad opere di piccolo formato, spesso schizzate con sensibilità impressionistica ed adoperate come merce di scambio per pagare i propri creditori. Il fondo rafforzerebbe questa ipotesi, richiamando sia la foglia d'oro delle grandi tavole del passato di cui il Mancini andava nutrendosi avidamente di chiesa in chiesa durante gli anni della giovinezza (sotto suggerimento del Morelli), sia le soluzioni adottate in alcuni dipinti del tempo, quali il meraviglioso "Prevetariello" (1870, in collezione Rotondo e poi a Capodimonte); potrebbe confermare la datazione anche il soggetto rappresentato, se vi si vuole identificare a partire dalla caratteristica, folta chioma Luigi Gianchetti o Luigiello, modello d'elezione per il Mancini del primo periodo e protagonista di capolavori quali "Dopo il duello" del 1872 ed il grosso modo coevo "Scugnizzo col salvadanaio".

Più difficile invece risulta asserire se pure il verso ritragga il medesimo personaggio, vuoi per i lineamenti (almeno apparentemente) più duri e maturi, vuoi per l'abbigliamento visibilmente femminile (per cui si tratterebbe allora per lo meno di un caso di travestimento). La datazione più tarda (certamente al periodo romano) si baserebbe sostanzialmente sull'evidente traccia lasciata sulla tela dal reticolo di spaghi di cui abbiamo notizia Mancini si servì solo a partire dai tardi anni Ottanta del diciannovesimo secolo, al fine di ottenere una maggiore esattezza dell'impianto prospettico. Attorno a questa caratteristica quadrettatura il raggrumarsi della materia pittorica s'è definitivamente sostituito alle pennellate giovanili, quasi colando nella sua pesante densità al di fuori dello spazio della rappresentazione, sulla cui superficie il gioco dei chiaroscuri risulta così effettivamente concreto e tangibile, termine ultimo e maturo di una ricerca luministica e cromatica durata una vita intera.



245 GIGANTE GIACINTO

(Napoli 1806 - 1876)

Cava dei Tirreni

olio su tela, cm 39x60

firmato in basso a destra: Gia Gigante

Stima: € 25.000/35.000

Figlio d'arte, Giacinto Gigante, primogenito di otto figli (di cui quattro morirono prematuramente e gli altri divennero tutti pittori), prese il nome dal Diana, maestro in Accademia del padre Gaetano Gigante, e da quest'ultimo i primi rudimenti di pittura (nel secondo decennio dell'Ottocento). Furono tuttavia ben altri i suoi veri maestri: innanzitutto, e specialmente sul piano tecnico, il tedesco J.W. Hüber, dal quale insieme all'amico di sempre Achille Vianelli Giacinto apprese l'uso di acquerello, acquatinta e del cosiddetto "disegno a contorno", tutte procedure che gli tornarono assai utili nel lavoro cui contemporaneamente il padre l'aveva spinto, presso il Reale Ufficio topografico (dove il giovane artista poté pure sperimentare la nascente litografia), esperienza dalla quale nascerà pure la "Carta topografica e idrografica di Napoli e dintorni"; in vero il Gigante si servì di lì a poco di tutto questo ampio bagaglio tecnico per intraprendere una attività piuttosto remunerativa di vendita di "souvenir iconografici" ai numerosi turisti che di nuovo (dopo la parentesi della Repubblica napoletana del 1799) calpestarono la terra di Partenope sulle orme della mitica grecità.

L'altro e forse ancora più importante mentore (nonché sincero amico) fu A.S. van Pitloo, frequentato sia prima che dopo il suo incarico come professore della cattedra di Paesaggio presso il Real Istituto di Belle Arti, ambiente che il Gigante invece rifuggì sempre, e con vanto: «io mi trovavo a non aver battuto la strada degli alunni dell'Istituto giacché studiavo sempre dal vero». Nell'attenzione appunto al vero Giacinto seguì un percorso di gusto tutto partenopeo già intrapreso da illustri artisti del passato, ma rinfrescò questo di nuova vita proprio grazie agli insegnamenti del Pitloo, intorno al quale s'era poi riunito un gruppo di pittori di formazione non accademica e pertanto denominato con disprezzo (dagli ambienti artistici ufficiali) "Scuola di Posillipo" a partire dal luogo in cui il gruppo stesso s'era stabilito (una scelta non casuale e rispondente certo a richieste commerciali - dei turisti borghesi che pure soggiornavano a Posillipo - non dissimili da quelle che già avevano messo in moto il Gigante); Pitloo e i suoi, fra cui ovviamente Gigante (che divenne in seguito protagonista della "Scuola"), ebbero il merito di rinnovare il genere del paesaggio mutando radicalmente il rapporto fra artista ed oggetto della sua visione, ora non più riportato freddamente sulla tela ma interpretato attraverso le emozioni sensoriali e spirituali di chi l'osserva: «si afferma insomma la personalità creatrice e, con essa, il lirismo» (A. Schettini).

Sotto la guida di Pitloo Gigante eseguì il suo primo olio ("Lago Lucrino" del 1824), eppure queste tecnica non gli fu mai troppo congeniale, contando dunque relativamente poche prove nella ricchissima produzione dell'artista; considerando poi le molte opere perdute in collezioni private non solo italiane ma anche straniere (visto l'enorme successo che Giacinto ebbe ancora in vita all'estero), risulta tanto più eccezionale la presenza dell'opera qui proposta. È stato scritto in passato che gli olii del Gigante richiamassero un gusto pittorico tipicamente nordico nel rappresentare l'impressione del vero, e non c'è dubbio che Pitloo stesso fece da filtro tra l'ambiente napoletano e svariate tendenze d'oltralpe, in particolare la pittura di J. M. W. Turner; pertanto v'è spesso in Gigante come si diceva un certo afflato visionario, anche appena accennato, nell'attenuazione del dato naturale puramente documentario a favore di certe invenzioni coloristiche (sempre frutto di un'eccezionale sensibilità), e tuttavia parrebbe più opportuno ascrivere questa tela alle ricerche che impegnarono intorno alla metà del secolo l'artista soprattutto a Sorrento e si concentrarono particolarmente sullo studio delle variazioni cromatiche in natura, collegando così in qualche modo il percorso di Gigante a quello della scuola di Barbizon e dunque al grande movimento impressionista francese.



246 ROSSANO FEDERICO

(Napoli 1835 - 1912)

Tramonto nella campagna francese

olio su tela, cm 54,5x86

firmato in basso a destra: Rossano

a tergo cartiglio: Dott. Antonio Mazzotta

Provenienza: Coll. A. Mazzotta, Milano; Coll. privata, Napoli; Galleria L'Oltreoceano, Napoli; Galleria Nuova Bianchi d'Espinosa, Napoli; Coll. privata, Bologna; Coll. privata, Napoli

Esposizioni: Milano, 1954; Napoli, 1988

Bibliografia: Il Paesaggio italiano - Artisti Italiani e Stranieri, cat. mostra Maggio-Giugno 1954 Arti graf. E. Gualdoni, Milano 1954, pag. 187; Galleria Nuova Bianchi d'Espinosa, Catalogo n.4, Ed. marzo 1988, Tav.42; G.L. Marini, Il valore dei dipinti dell'Ottocento e del primo Novecento, ed. XI, Torino 1993-94, tav. a colori p.472; M. Agnellini (a cura di), Ottocento Italiano. Opere e mercato di Pittori e Scultori, Milano 1995, p. 245; Ottocento Catalogo dell'Arte Italiana. Ottocento - Primo Novecento n.42, Milano 2013, pag.490

Stima: € 20.000/30.000

Il dipinto *Tramonto nella campagna francese* è un'opera di grande suggestione che riporta la cifra tipica dei primi anni francesi di Federico Rossano, nella resa di una tela di grande potenza tecnica e sentimento. Si tratta di una campagna francese al termine di una dura giornata di lavoro, con una figura femminile che si avvia, forse, verso casa, dopo aver raccolto i propri pargoli, intenti a giocare accanto a dei covoni di grano. L'opera (spesso ripetuta con piccole varianti) è riferibile agli anni trascorsi in Francia fra il 1875 e il 1890. È tutta affidata a valori atmosferici quasi impalpabili, nella resa di sottili vibrazioni cromatiche e luministiche in particolari ore del giorno, come all'imbrunire o all'alba. Per lo studio di queste condizioni di luce, oltre che per l'impianto generale, il debito nei confronti della tradizione paesaggistica francese di ispirazione corottiana è molto evidente.

Uno tra gli artisti francesi con il quale Rossano intrattenne un rapporto più frequente fu Camille Pissarro, con il quale si accompagnava frequentemente nelle peregrinazioni lungo i canali dell'Aisne o a Ville d'Avray, dalle cui atmosfere rinverdì il sentimentalismo della scuola di Barbizon. Il pittore e i barbizonnier, dopo la morte di Camille Corot (1796-1875), raccolsero i frutti degli anni precedenti con continui successi nei vari Salons e nelle gallerie francesi più accreditate. Il loro naturalismo era scaturito da una reazione sia all'artificialità del paesaggio storico-classicista, che ai toni melodrammatici dei pittori romantici. I barbizonnier si erano sforzati di trovare il semplice nei campi, nelle foreste o presso le rive dei fiumi piuttosto che ritrarre scene spettacolari e terrificanti. Attraverso una tendenza all'osservazione intima e contemplativa, questa aggregazione, lungi dall'operare una rottura col passato, trasse le sue radici dalla tradizione olandese dettagliando chiaramente i lavori per lo più con forme scure e staglianti contro la luce del cielo. Per tali pittori il realismo non significò registrare fugaci sensazioni visive di luce o di colore ma, piuttosto, fu una ricerca volta alla descrizione dei paesaggi attraverso una stretta familiarità con l'ambiente e ciò spiega il loro bisogno di vivere a stretto contatto con la natura. Questa corrente ricalcava, con perfetta simbiosi, le idee di Rossano che non amava proiettare le proprie emozioni ma, viceversa, ascoltava e riportava la particolare "voce" di ciascun paesaggio. Rossano con le sue nebbie vaporose, i paesaggi alberati, i corsi dei fiumi puntellati da alberi secolari e le sue magnetiche nuvole, captò l'attenzione dei francesi proponendosi con una spiritualità di tono che qualcuno volle paragonare all'ultimo Corot, con il quale, in verità, aveva molti punti in comune: il formato del quadro, la grande padronanza sulle gamme dei verdi, i cieli ricchi di atmosfere perlacee, il tono grigio-bruno predominante e, più in generale, una rivisitazione del paesaggio in chiave lirica.



247 PALIZZI FILIPPO

(Vasto, CH 1818 - Napoli 1899)

Ritorno dai campi

olio su tela, cm 65,5x50

firmato in basso a destra: Fil Palizzi

a tergo antico cartiglio di esposizione

Stima: € 6.000/9.000

Sebbene un po' l'affetto e un po' la grande stima riposta nel fratello maggiore Giuseppe condussero Filippo Palizzi ad attribuire proprio a quello il merito d'aver rinnovato la pittura di paesaggio nella Napoli dell'Ottocento, fu in vero e notoriamente il quintogenito della famiglia di artisti a cambiare profondamente certe tendenze artistiche del tempo, dando in (gran) parte origine a quella che, nella prima Esposizione Nazionale del 1861 a Firenze, sarà identificata come una nuova scuola napoletana (sebbene non fosse poi del tutto esatto il termine), tutta tesa allo studio del vero.

È allora felice coincidenza ritrovare nell'opera proposta tutti gli elementi più caratteristici della svolta artistica data dal Palizzi all'arte del suo tempo. La rappresentazione animale innanzitutto, prima cifra del suo fare rivoluzionario, allorché già nel primo saggio accademico ("Vacche ritratte dal vero", 1838) egli elevò «ad artistica nobiltà soggetti sino allora ritenuti inferiori» (Alfredo Schettini); nei primi tempi comunque egli probabilmente ricorse per la trascurata (come detto) animalistica più che altro a repertori di incisioni, tuttavia i successivi e lunghi studi dal vero (su tutti i costanti soggiorni a Cava dei Tirreni fin dal 1847) finirono per convincerlo della individualità (di «forma, colore, indole», usando parole sue) e quindi della dignità d'ogni creatura ferina d'esser rappresentata nel proprio ambiente, in modo cioè del tutto simile all'uomo (in effetti l'indagine palizziana sulla figura umana era allora già pervenuta ai suoi migliori risultati, se già avevano avuto pubblicazione le sue numerose illustrazioni a corredo del libro di De Boucard "Usi e costumi di Napoli e contorni", tra 1853 e '58). L'interesse generale per questi soggetti, comunque, potrebbe forse ascriversi al tempo trascorso in tenera età modellando figurine per il presepio di casa Palizzi, attività che dunque spiegherebbe anche quel realismo minuto, quell'arte quasi sempre di piccole proporzioni propria di Filippo. Quanto infine allo sfondo, sebbene non manchino note e straordinarie opere del Palizzi che non hanno altro protagonista che il paesaggio, si dovrebbe considerarlo nel nostro caso più che altro sussidiario alla fine realizzazione delle figure in primo piano; si badi tuttavia a mai confondersi con una fantomatica trascuratezza, pure avanzata erroneamente da alcuni critici: l'ambiente paesistico sempre offrì anzi a Filippo l'occasione di mostrare la sua personalissima concezione della pittura di macchia, all'insegna sì della «totalità», cioè dell'impressione di insieme, ma sempre da completarsi con delle «finezze», cioè con la resa (a volte davvero micrografica) di ogni minima sottigliezza percettiva.





**248 JOINVILLE ANTOINE VICTOR
EDMONT MADELEINE**

(Parigi 1801-1849)

Zampognaro

olio su tela, cm 49x36,5

firmato e datato in basso a sinistra: E. Joinville 1831

e iscritto in basso a destra: Naples

Provenienza: Coll. privata, Napoli

Stima: € 2.500/4.500



249 **SCOPPETTA PIETRO**

(Amalfi, SA 1863 - Napoli 1920)

Ragazza amalfitana con cesto

olio su tela, cm 40x26

firmato in basso a destra: P. Scoppetta

Stima: € 2.500/4.500



250 MATTEJ PASQUALE

(Formia 1813-Napoli 1879)

Paesaggio con carretto

olio su tavola, cm 12x18

Stima: € 3.000/4.000



251 **VERVLOET FRANZ**

(Malines, Belgio 1795 - Venezia 1872)

Banchina assolata
olio su tela, cm 16,5x24
Stima: € 6.000/8.000



252 **MIGLIARO VINCENZO**

(Napoli 1858 - 1938)

Viandanti

olio su tavola, cm 32x19

firmato in basso a destra: V. Migliaro
a tergo datato e iscritto: Al Signor Panetta,
Zio Gianni, li 26/2/81 **Bibliografia:** D.Di
Giacomo, Vincenzo Migliaro Il pittore di
Napoli, Ianieri Editore, Pescara, 2006. p. 59
Stima: € 6.000/8.000

Al Real Istituto di Belle Arti a partire dal 1875 (due anni dopo la frequentazione dello studio di Stanislao Lista), nel 1877 il giovane Vincenzo Migliaro già conquistò il secondo posto (con una “Testa di donna” oggi in deposito presso Capodimonte) ad un concorso nazionale indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione: la vittoria gli consentì nel corso del successivo anno (come ricorda Alfredo Schettini) un breve soggiorno a Parigi, dove trascurò per lo più il dibattito sugli Impressionisti (guardando invece ai grandi maestri del passato esposti al Louvre) ed ebbe modo di conoscere Giuseppe De Nittis e Giovanni Boldini.

A questa sortita estera, o almeno alle suggestioni da essa scaturite, va ascritta senza ombra di dubbio la piccola tavola proposta, in cui per l'appunto Domenico Di Giacomo in una recente pubblicazione vi ha perspicacemente riscontrato un «vago sapore boldiniano»; le pennellate, foriere di un effetto potentemente dinamico, ricordano in effetti le soluzioni del celebre pittore ferrarese, e diremmo noi pure alcune del De Nittis, il quale al tempo (trasferitosi stabilmente a Parigi da almeno dieci anni) aveva già pienamente metabolizzato tanto l'esperienza realista della “Repubblica di Portici” che quella macchiaiolo fiorentina. Il soggetto pure rimanda direttamente alle attività della raffinata vita parigina, discostandosi nettamente dai vicoli napoletani notoriamente tanto amati dal Migliaro per ricordare piuttosto le opere di autori (oltre a quelli già citati) quali “Lord” Mancini o il più tardo Carlo Brancaccio.



253 VOLPE VINCENZO

(Grottaminarda, AV 1855 - Napoli 1929)

Nel golfo di Napoli

olio su tela, cm 63,5x35

firmato in basso a sinistra: V. Volpe

Stima: € 1.800/3.200



254 CARELLI GONSALVO

(Napoli 1818 - 1900)

Marina di Vietri

acquerello su carta, cm 46x57

firmato e iscritto in basso a sinistra:

Gonsalvo Carelli Vietri

Stima: € 2.600/3.500



255 LA VOLPE ALESSANDRO

(Lucera, FG 1820 - Roma 1887)

Pastorella con pecore

olio su tela, cm 70x135

firmato in basso a destra: A. La Volpe

Stima: € 7.000/13.000



256 ISSUPOFF ALESSIO

(Viatka, Russia 1889 - Roma 1957)

Fattoria in Russia

olio su tavola, cm 34x55

firmato in basso a sinistra: Alessio

Issupoff

Stima: € 4.500/7.500



257 IROLLI VINCENZO

(Napoli 1860 - 1949)

Fanciulla che riposa

olio su tela, cm 30x40,5

firmato in basso a destra: V. Irolli

Stima: € 2.400/3.800

258 DALBONO EDOARDO

(Napoli 1841 - 1915)

Da Frisio a Santa Lucia

olio su tela, cm 59x93

Stima: € 3.000/5.000

L'opera proposta riprende uno schema compositivo del Dalbono che ebbe grande successo e fu pertanto replicato più volte. Sappiamo dal Giannelli infatti che in origine l'artista ricevette la commissione dal collezionista svizzero Fierz, per il quale Edoardo già aveva realizzato "Una tarantella a Posillipo", "Il funerale della Zita", "Le streghe di Benevento", "Un idillio dal Gessner", "Una veduta di Nisida", "Capo Miseno" e vari acquarelli dal titolo sconosciuto; l'opera completa, tuttavia, fu con "Tarantella" esposta alla Promotrice di Napoli del 1866, dove suscitò l'ammirazione del re Vittorio Emanuele II che volle assolutamente acquistarla per destinarla al Museo di Capodimonte (ove tuttora si conserva); il signor Fierz s'accontentò allora di una copia, che noi sappiamo essere solo la prima, si diceva, di alcune custodite presso prestigiose raccolte private.

La scena si ricollega alle celebrazioni dell'importante Festa partenopea di Piedigrotta (che cade tradizionalmente l'ottavo giorno di Settembre) e si colloca così fra i primi esempi di quel che diverrà poi un genere pittorico a sé, spiccatamente folclorico, la "canzone sul mare" (denominazione che richiama da un lato i pescatori la cui Confraternita aveva il compito di assistere alle processioni nel giorno della Festa, dall'altro il Festival della canzone napoletana che prese ad organizzarsi in contemporanea a Piedigrotta proprio a partire dai primi decenni del diciannovesimo secolo). Pertanto il soggetto principale dell'opera è una barca votiva che sembra portare alla deriva i partecipanti alla Festa ormai sfiniti dopo la conclusione delle celebrazioni, mentre sullo sfondo può scorgersi la linea di costa del golfo di Napoli che va da Castel dell'Ovo a Posillipo; le scelte luministiche tuttavia sono assolutamente irreali e tutta la composizione risulta quindi quasi sottratta alle normali dimensioni di tempo e spazio per essere trasportata su un piano onirico e mitico: al momento della realizzazione della tela dunque Dalbono doveva aver già superato evidentemente la sua prima fase artistica all'insegna delle influenze del Mancinelli, per volgersi invece verso i dittami tanto della Scuola di Posillipo che di Nicola Palizzi (suo maestro); dalla medesima tendenza a poetizzare il dato reale nascerà in seguito l'assoluto capolavoro del Dalbono, di insuperato successo, "La leggenda delle sirene" (1871).





259 CASCIARO GIUSEPPE

(Ortelle, LE 1863 - Napoli 1941)

Sorge la luna a Nusco

olio su tela, cm 30,7x47

firmato in basso a sinistra: G. Casciaro

a tergo iscritto: G. Casciaro Sorge la luna a
Nusco; timbro G. Casciaro, Napoli

Stima: € 1.000/2.000



260 **CAPONE GAETANO**

(Maiori, SA 1845 -1924)

Passeggiata

olio su tela, cm 117x89

firmato in basso a sinistra: G. Capone

Stima: € 4.000/7.000



261 RICCIARDI OSCAR

(Napoli 1864 - 1935)

In riva al mare

olio su cartone, cm 32x23,5

firmato in basso a destra: Ricciardi

Stima: € 700/1.000



262 PANZA GIOVANNI
(Napoli 1894 - 1989)

Maternità

olio su tavola, cm 23x17

firmato in basso a destra: G. Panza

Stima: € 800/1.400



263 **DE CORSI NICOLAS**
(Odessa-Ucraina 1882 - Napoli 1956)
Ritorno dalla pesca
olio su tavola, cm 40x60
firmato in basso a destra: De Corsi
Stima: € 1.000/2.000



264 TORO ATTILIO

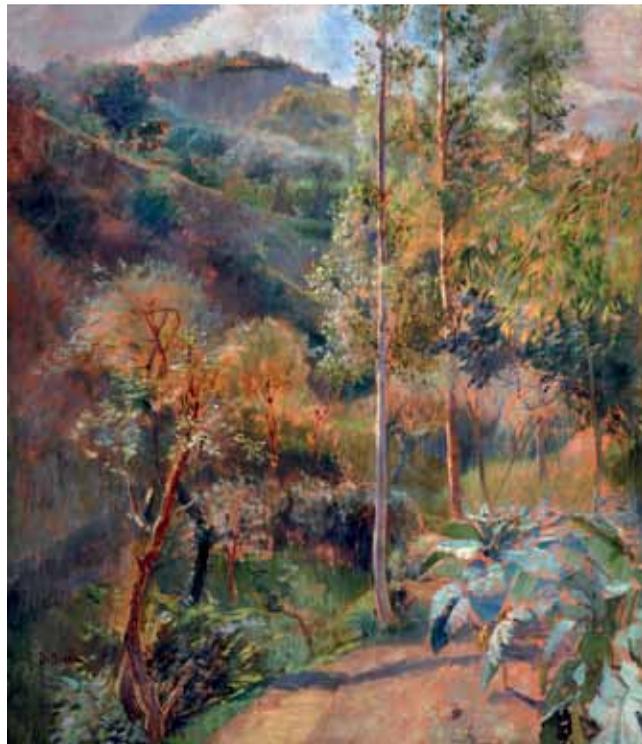
(Napoli 1892 - Portici, NA 1982)

Nudo femminile

olio su tela, cm 49x33,5

firmato in basso a sinistra: Toro

Stima: € 900/1.400



265 DE NICOLA FRANCESCO

(Musellaro - Majella, CH 1883 - Roma 1958)

Verso Sant'Agata, Sorrento

olio su tela, cm 80x70

firmato in basso a sinistra: F. De Nicola;

iscritto in basso a sinistra: Sorrento

Stima: € 400/800



266 VITI EUGENIO

(Napoli 1881 - 1952)

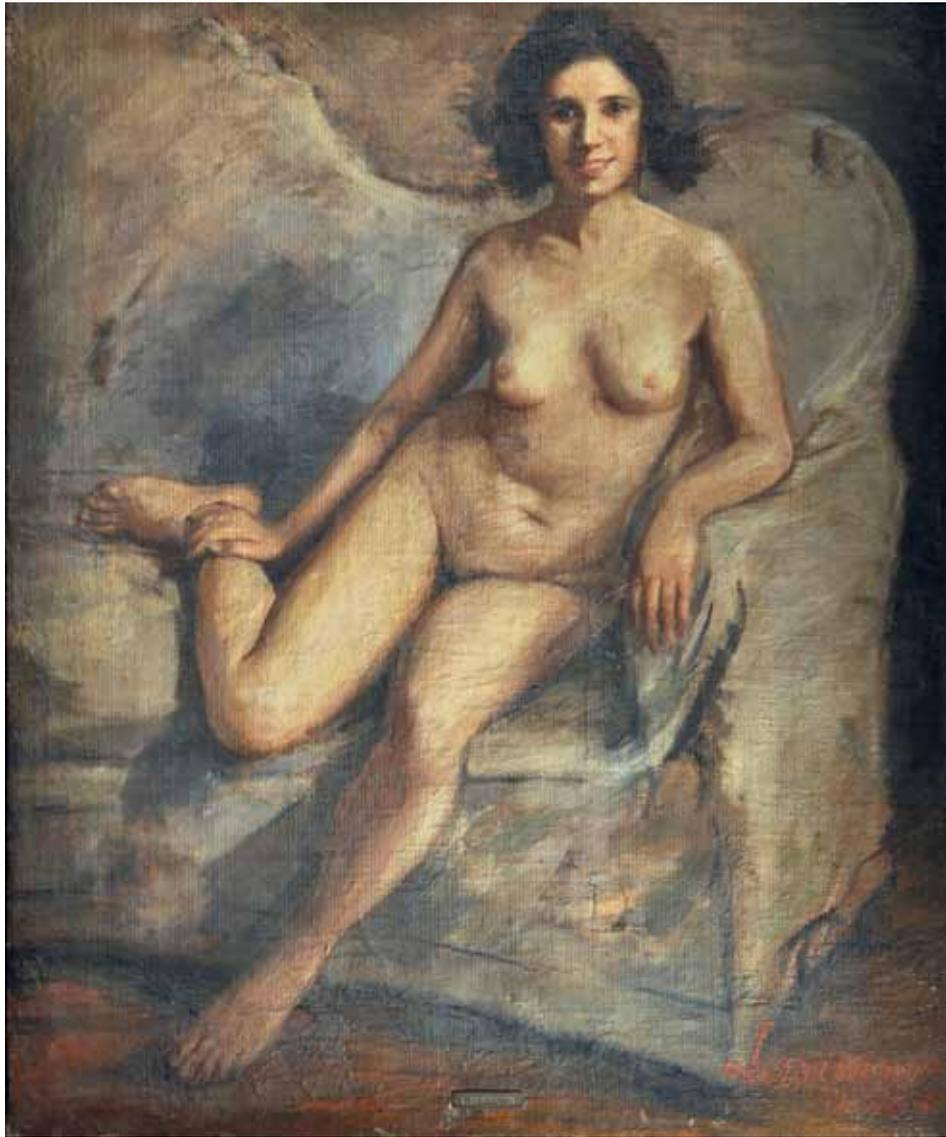
Da Massalubrense

olio su cartone, cm 37x47

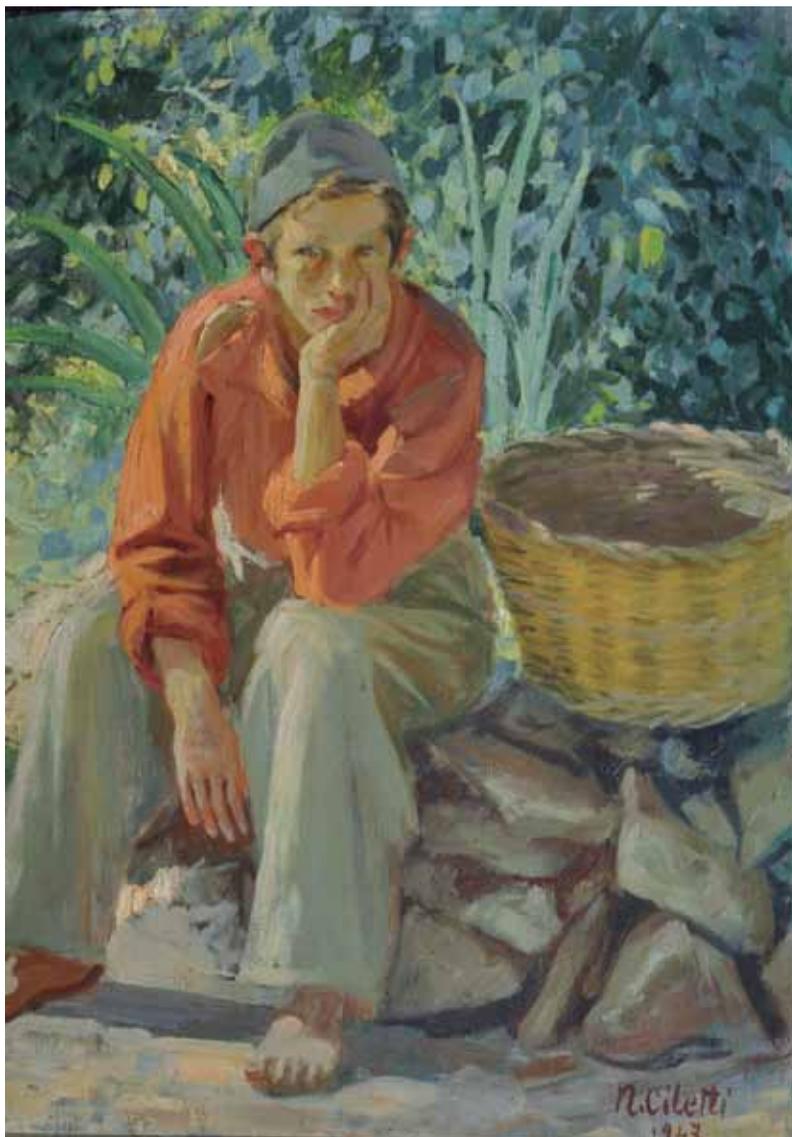
firmato in basso a destra: Eugenio Viti

a tergo cartiglio Gall. Mediterranea Napoli

Stima: € 700/1.300



267 **CRISCONIO LUIGI**
(Napoli, 1893 - Portici, Napoli 1946)
Nudo femminile
olio su tela, cm 128x105,5
firmato e datato in basso a destra:
L. Crisconio 1922
Stima: € 2.000/4.000



268 **CILETTI NICOLA**
(S.Giorgio Molara, BN 1883 - 1967)
Giovane contadino
olio su tavola, cm 45x32
firmato e datato in basso a destra:
N. Ciletti 1947
Stima: € 900/1.300



269 CILETTI NICOLA
(S.Giorgio Molara, BN 1883 - 1967)
Colpo di sole
olio su tavola, cm 35x50
firmato e datato in basso a destra:
N. Ciletti 1930
a tergo iscritto: Colpo di sole
Stima: € 900/1.300



270 GALANTE FRANCESCO

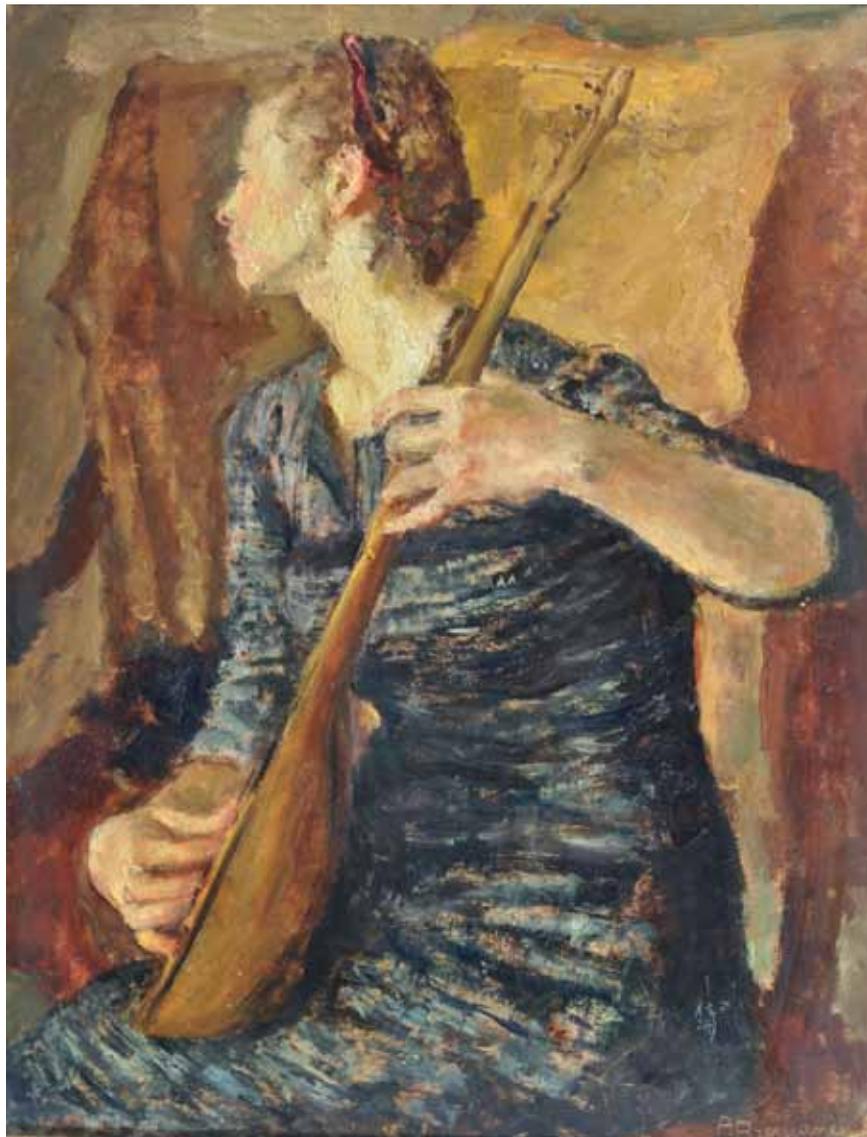
(Margherita di Savoia, FG 1884 - Napoli 1972)

Piazza 7 Settembre

olio su cartone, cm 25x35

firmato in basso a sinistra: F. Galante

Stima: € 750/1.250



271 BRESCIANI ANTONIO

(Napoli 1902 - 1998)

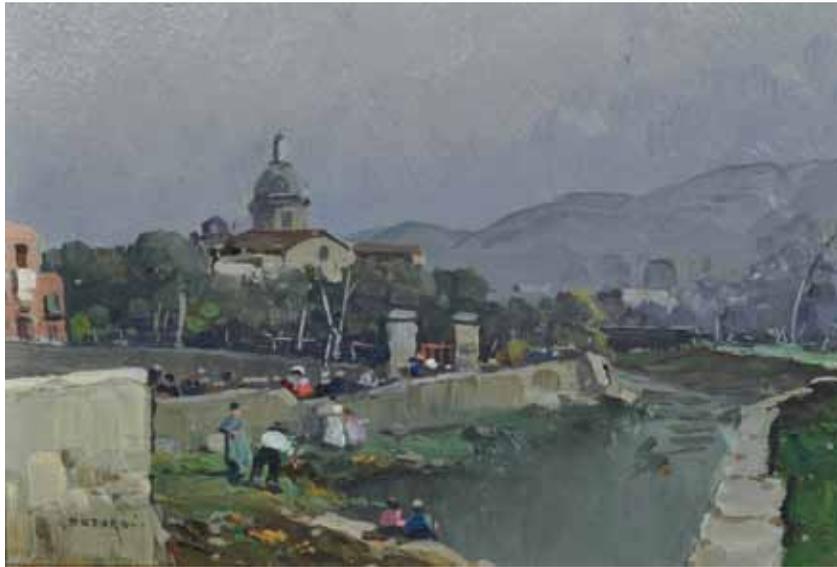
Suonatrice di mandola

olio su tavola, cm 62x48

firmato in basso a destra: A. Bresciani

a tergo cartiglio Gall. Mediterranea, Napoli

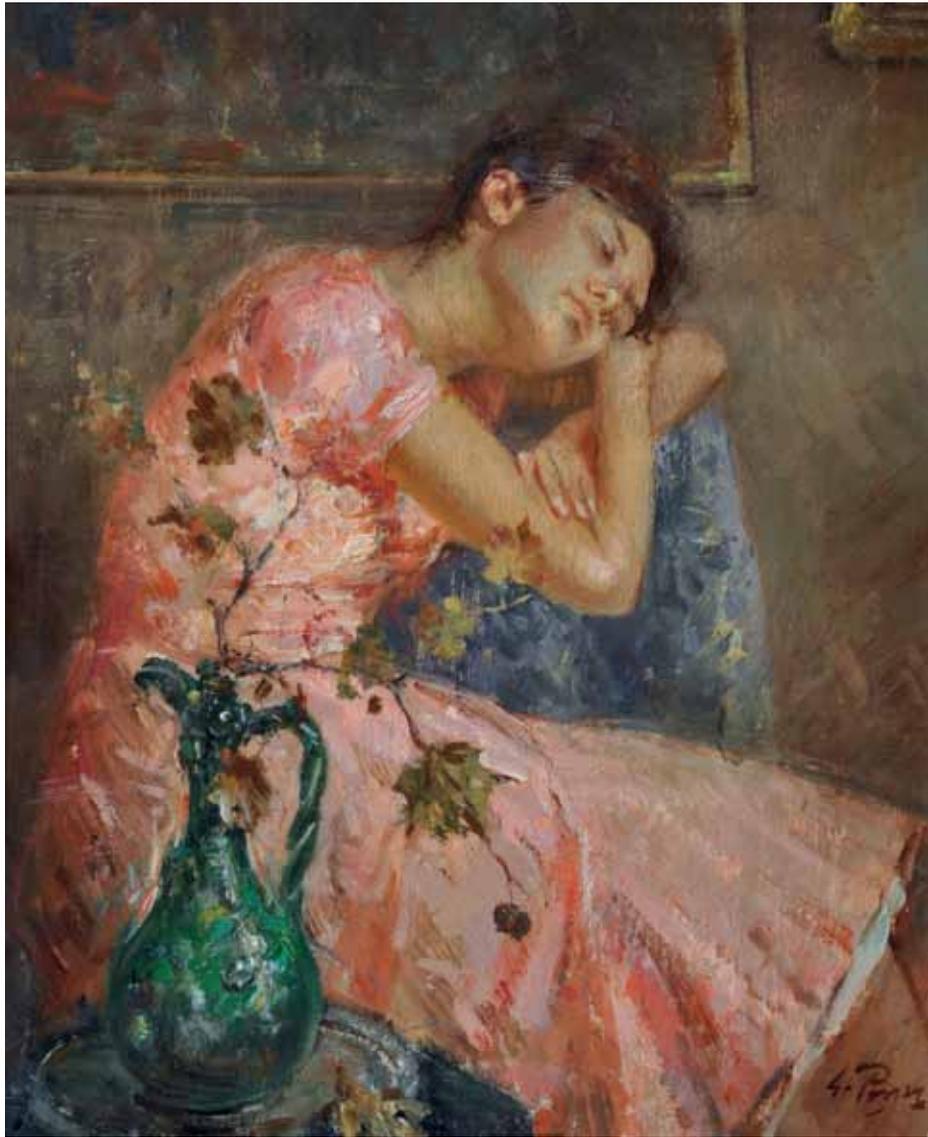
Stima: € 1.000/2.000



272 **DE CORSI NICOLAS**
 (Odessa-Ucraina 1882 - Napoli 1956)
Torrente
 olio su tavola, cm 13x19,5
 firmato in basso a sinistra: De Corsi
 Stima: € 400/700



273 **OMICCIOLI GIOVANNI**
 (Roma 1901-1975)
Baracche in Sila
 olio su tela, cm 28x50
 firmato in basso a destra: G. Omiccioli
 a tergo timbro e cartiglio Galleria
 Medea, Napoli
 Stima: € 500/500



274 PANZA GIOVANNI

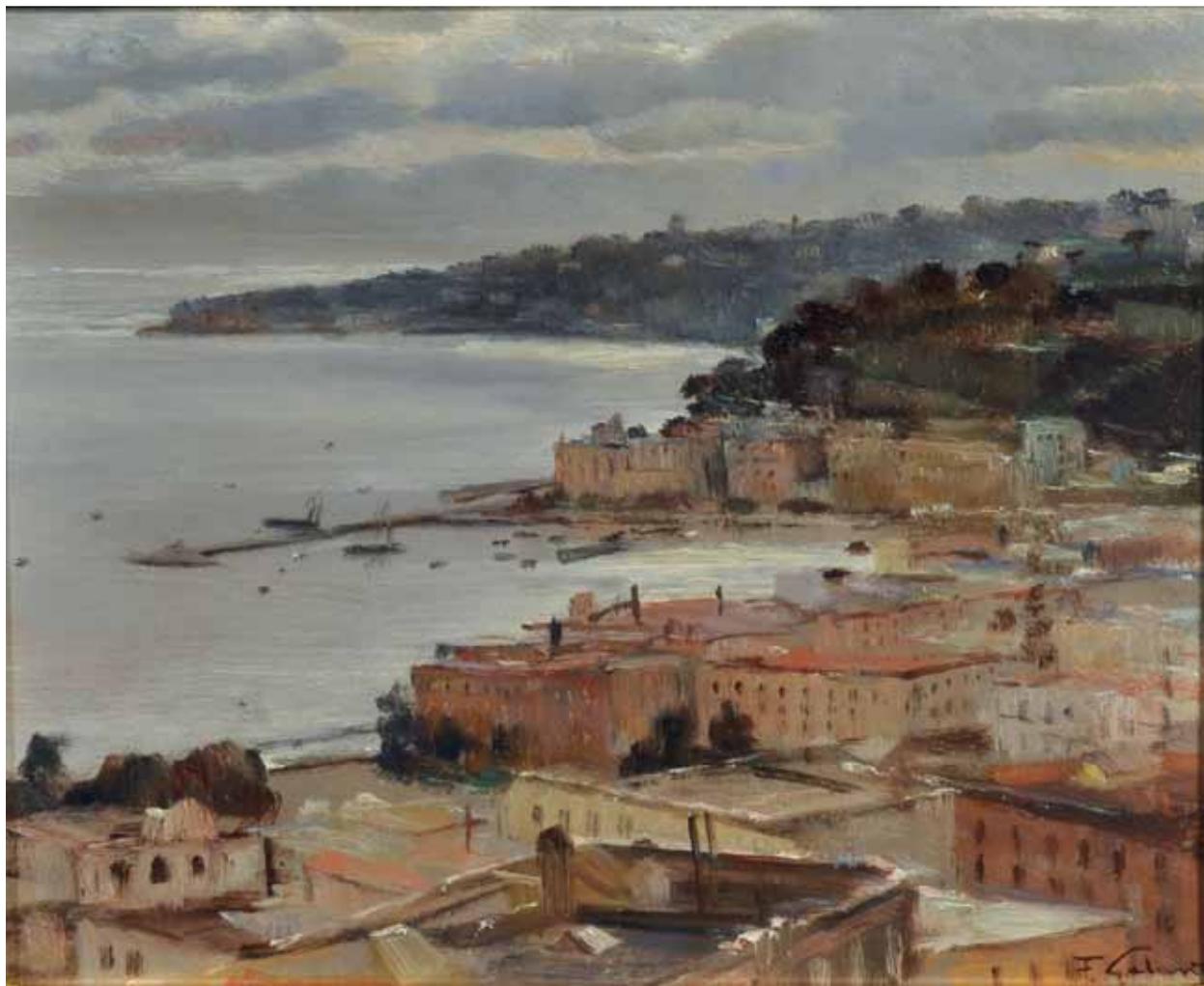
(Napoli 1894 - 1989)

Il riposo della fanciulla

olio su tavola, cm 50x40

firmato in basso a destra: G. Panza

Stima: € 1.200/1.600



275 GALANTE FRANCESCO

(Margherita di Savoia, FG 1884 - Napoli 1972)

Mergellina vista dall'alto
olio su tavola, cm 20x26

firmato in basso a destra: F. Galante

a tergo timbro e cartiglio Galleria Lauro, Napoli

Bibliografia: *Espressioni pittoriche tra due secoli*

a cura di L. Scoppa E. Velardi Ed. Napoli 1994

pag. 17 tav. 18

Stima: € 600/900



276 BRESCIANI ANTONIO

(Napoli 1902 - 1998)

Le prove del concerto

olio su tavola, cm 110x80

firmato in basso a destra: A. Bresciani

a tergo: cartiglio VIII Premio Nazionale di Pittura F. P. Michetti, Francavilla al mare Ag. - Sett. 1954; cartiglio Fondazione Premio di Pittura F. P. Michetti Francavilla al mare Ag. - Sett. 1959; cartiglio Gall. Mediterranea, Napoli
Stima: € 2.000/4.000



277 **VILLANI GENNARO**

(Napoli 1885 - 1948)

Spiaggia con ombrelloni

olio su cartone, cm 30x33,3

firmato e datato in basso a destra: G. Villani 19..

Provenienza: Galleria Mediterranea, Napoli;

Coll. privata, Napoli

Stima: € 600/1.200



278 **CHIANCONE ALBERTO**

(Porto Santo Stefano, GR 1904 - Napoli 1988)

Balcone napoletano

olio su tela, cm 60x50

firmato e datato in basso a destra: A. Chiancone 19..

a tergo cartiglio Galleria Mediterranea, Napoli

Stima: € 900/1.500



279 VITI EUGENIO

(Napoli 1881 - 1952)

Paesaggio con sfondo marino

olio su cartone, cm 38x48,5

firmato in basso a destra: Eugenio Viti

Stima: € 800/1.500



280 CURCIO EDGARDO

(Napoli 1881 - Torre del Greco, NA 1923)

Donna allo specchio

olio su cartone, cm 41x34

firmato in basso a destra:

E. Curcio

Stima: € 1.600/2.800



281 **MERCADANTE BIAGIO**

(Torraca, SA 1892 - 1971)

Scorcio di paese

olio su tavola, cm 54x44

firmato e datato in basso a destra: B. Mercadante 1923

Stima: € 1.500/2.500



282 PANZA GIOVANNI

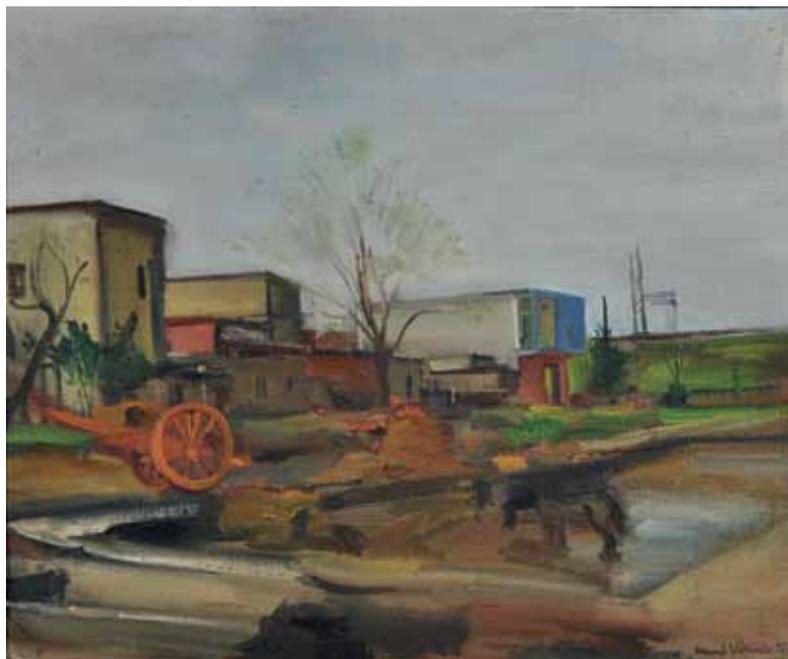
(Napoli 1894 - 1989)

Il carro degli ortaggi

olio su tavola, cm 30x40

firmato in basso a destra: G. Panza

Stima: € 900/1.400



283 VITTORIO MARIO

(Napoli 1908 - 1975)

Vasca n° 1

olio su tela, cm 44x54

firmato e datato in basso a destra:

Mario Vittorio 957

a tergo cartiglio Gall. d'arte San Carlo, Napoli

Stima: € 900/1.400



284 VILLANI GENNARO

(Napoli 1885 - 1948)

Trattoria

olio su tavola cm 35x39

firmato in basso a sinistra:

G. Villani

Stima: € 500/1.000

285 PANZA GIOVANNI

(Napoli 1894 - 1989)

Piazza Mercato

olio su tela, cm 60x70

firmato in basso a sinistra:

G. Panza

Stima: € 1.200/1.800



286 DI MARINO FRANCESCO

(Napoli 1892 - 1954)

Piazza Trieste e Trento

olio su tavola, cm 35x40

firmato in basso a destra: Di Marino

Stima: € 300/600





287 CORTIELLO MARIO

(Napoli 1907 - 1981)

Natura morta con manichino

olio su tela, cm 50x40

firmato e datato in basso a destra:

Mario Cortiello 195..

a tergo cartiglio dell'artista

Stima: € 500/900



288 LENCI MARINO

(Napoli 1874 - 1939)

Figura femminile con glicine

olio su tavola, cm 33x28,5

firmato in basso a sinistra: M. Lenci

Stima: € 600/900

289 VERDECCHIA CARLO
(Atri, TE 1905 - 1984)

Fiori di campo

olio su tavola, cm 63x48

firmato in basso a destra: Carlo Verdecchia

a tergo cartiglio: Galleria Mediterranea, Napoli

Stima: € 400/700



290 PANZA GIOVANNI
(Napoli 1894 - 1989)

Il pittore e la modella

olio su tela, cm 40x50

firmato in basso a destra: G. Panza

Stima: € 1.200/1.800





291 **CHIANCONE ALBERTO**

(Porto Santo Stefano, GR 1904 - Napoli 1988)

Trattoria di campagna

olio su tela, cm 50x73,5

firmato in basso a destra: A. Chiancone

a tergo: timbro Galleria Mediterranea, Napoli;

timbro Biennale di Venezia

Stima: € 1.000/2.000



292 NOTTE EMILIO

(Ceglie Messapica, BR 1891 - Napoli 1982)

Autoritratto in pigiama

olio su tavola, cm 50,5x28

firmato e datato in basso a destra: E. Notte 1942

a tergo timbro Galleria San Carlo, Napoli

Stima: € 600/1.000



293 **GIARRIZZO MANLIO**

(Palermo 1896 - Firenze 1957)

Vaso con fiori

olio su tavola, cm 47x37

firmato e datato in basso a destra: Giarrizzo 19..

a tergo firmato e datato

Stima: € 800/1.400



294 NOTTE EMILIO

(Ceglie Messapica, BR 1891 - Napoli 1982)

Sorrento

olio su tela, cm 68,5x49

firmato in basso a destra: E. Notte

a tergo cartiglio Galleria Mediterranea, Napoli

Stima: € 1.000/2.000



295 BUENO XAVIER

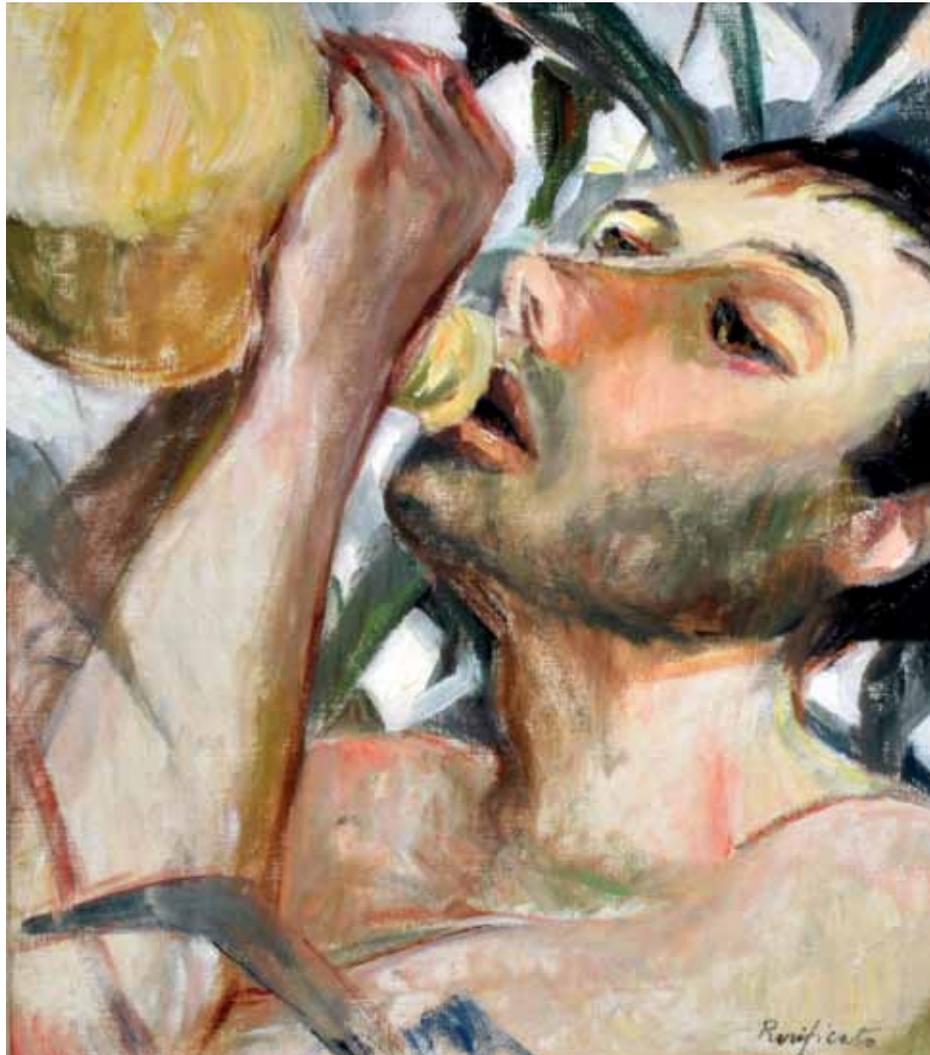
(Vera De Bidasoa 1915 - Fiesole 1979)

I due amici

olio su tela, cm 50x70

firmato in alto a sinistra: Xavier Bueno a
tergo timbro Gall. d'Arte San Carlo, Napoli

Stima: € 3.500/5.500



296 PURIFICATO DOMENICO

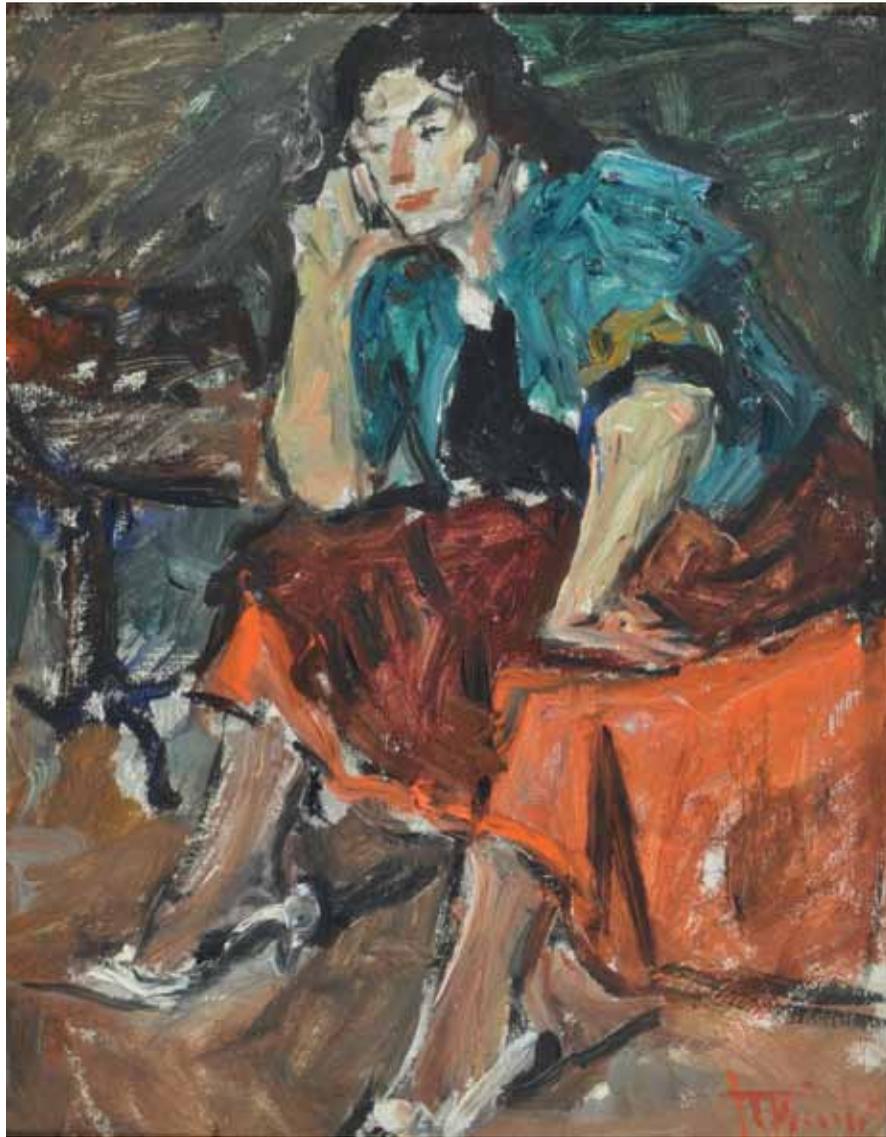
(Fondi 1915 - Roma 1984)

Uomo che si disseta da una brocca

olio su tela, cm 40x30

firmato in basso a destra: Purificato

Stima: € 600/1.200



297 **STRICCOLI CARLO**

(Altamura 1897 - Arezzo 1980)

Donna seduta

olio su masonite, cm 50,5x40,5

firmato in basso a destra: Striccoli

a tergo cartiglio Galleria Mediterranea, Napoli

Stima: € 600/1.000



298 **CAPALDO RUBENS**
(Parigi 1908 - Napoli 1987)

La figlia

olio su tela, cm 39x30

firmato e datato in basso a sinistra:

Capaldo R. 1948

Stima: € 700/1.200



299 DE STEFANO ARMANDO

(Napoli 1926)

Natura morta con gabbia

olio su tela, cm 53x73,5

firmato e datato in alto a destra:

A. De Stefano 1953

Stima: € 500/1.000



300 CARRINO GIUSEPPE

(Napoli 1910 - Pescara 1983)

Paesaggio con alberi spogli

pastelli su carta, cm 50x60

firmato in basso a sinistra: Carrino

Stima: € 300/500

301 GATTO SAVERIO

(Reggio Calabria 1877 - Napoli 1959)

Donna con cani

bronzo, h cm 26

firmato in basso: S. Gatto

Stima: € 600/900



302 REGA ANTONIO

(1910 - 1982)

Deposizione di Cristo

bronzo, h cm 40

a tergo firmato sulla base: A. Rega

Stima: € 600/900



Indice degli Artisti

B

Bresciani A.
Buono X.

271, 276
295

L

La Volpe A.
Lenci M.

255
288

S

Santoro R.
Scoppetta P.
Striccoli C.

232, 240
228, 249
297

C

Capaldo R.
Capone G.
Carelli Gius.
Carelli Gon.
Carrino G.
Casciaro G.
Chiancone A.
Ciardi Beppe
Ciletti N.
Cortiello M.
Costantini G.
Crisconio L.
Curcio E.

298
260
226
254
300
239, 259
278, 291
236
268, 269
287
233
267
280

M

Mancini A.
Mancini F.
Matteij P.
Mercadante B.
Michetti F. P.
Migliaro V.

244
243
250
281
229
230, 231, 252

T

Toro A.

264

V

Verdecchia C.
Vervloet F.
Villani G.
Viti E.
Vittorio M.
Volpe V.

289
251
277, 284
266, 279
283
253

N

Notte E.

292, 294

O

Omiccioli G.

273

D

Dalbono E.
De Corsi N.
De Nicola F.
De Stefano A.
Di Marino F.

238, 258
263, 272
265
299
286

P

Palizzi Fil.
Palizzi Gius.
Panza G.
Postiglione L.
Purificato D.

247
242
262, 274, 282, 285, 290,
234
296

G

Gaeta E.
Galante F.
Gatto S.
Giarrizzo M.
Gigante G.

237
270, 275
301
293
245

R

Ragione R.
Rega A.
Ricciardi O.
Rossano F.

235, 241
302
261
246

I

Irolli V.
Issupoff A.

257
256

J

Joinville A.
Joris P.

248
227

SCHEDA COMMISSIONI

IMPORTANTI DIPINTI DEL XIX SECOLO, PROVENIENTI DA COLLEZIONI PRIVATE
DIPINTI DEL NOVECENTO, PROVENIENTI DA COLLEZIONI PRIVATE

sabato 3 Dicembre 2016

ore 19:00

Chi non può essere presente ha la possibilità di partecipare all'asta inviando al nostro numero di fax la presente scheda compilata o consegnandola direttamente presso la nostra segreteria

Commissione

Gara Telefonica

Nome e Cognome

Via

Città Pr Cap

Tel. E-mail

Cod. Fiscale/P.IVA

N° cat.	Descrizione sommaria	Offerta massima (esclusa vostra commissione)

In caso di gara telefonica specificarlo nel campo "offerta massima"

CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA: gli oggetti saranno aggiudicati al minimo prezzo possibile in rapporto all'offerta precedente. A parità di offerta prevale quella della sala o la prima ricevuta. Le condizioni di vendita sono specificate nel Catalogo dell'Asta.

Firma..... Data.....

